

Primo Piano Coronavirus

GLI INTERVENTI

Sì al decreto aiuti da 25 miliardi, le ultime novità

Fisco. Stop ai pagamenti fino a maggio per trasporto merci e altre 15 filiere
Dote del Fondo di garanzia Pmi salita a 1,2 miliardi, ridotta al Made in Italy



Indennità di sede. Arriva un "premio" per i lavoratori dipendenti di 100 euro da rapportare al numero di giorni di lavoro svolti nella propria sede di lavoro nel mese di marzo. La misura ha l'obiettivo di incentivare la presenza in azienda nei giorni dell'emergenza

10 miliardi

LA DOTE PER IL LAVORO
Le risorse del Dl Cura Italia destinate al sostegno dell'occupazione, dei lavoratori e del reddito

Il maxi decreto legge Cura Italia taglia il traguardo e approda oggi in Gazzetta Ufficiale con un'iniezione di sostegno all'economia da circa 25 miliardi per far fronte all'emergenza coronavirus. E nel testo esaminato domenica fino a tarda sera è varato ieri dal Consiglio dei ministri fanno in tempo a entrare novità dell'ultimo minuto. Dall'estensione del perimetro delle filiere produttive più colpite all'aumento di risorse del Fondo di garanzia per le Pmi. Stop alle ritenute d'acconto per le società e professionisti che hanno ricavi o compensi fino a 400mila euro. Più tempo ai risparmiatori per richiedere l'indennizzo al Fir e la norma per rispondere al sovraffollamento delle carceri.

1

VERSAMENTI AL FISCO

Sospensione lunga per sedici filiere

Si allunga la lista delle filiere più colpite dall'emergenza sanitaria e per le quali scatta la sospensione fino al 31 maggio dei pagamenti di ritenute, contributi previdenziali e assistenziali e dell'Iva di marzo. Come annunciato ieri dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, alle 15 filiere indicate dall'articolo 58 del «decreto di marzo» si aggiunge il trasporto merci. Per queste filiere, che spaziano dal turismo alla ristorazione, dallo sport alla cultura (si veda l'elenco qui sotto) la sospensione dei versamenti è per tutti i contribuenti a prescindere dal tetto di fatturato di 2 milioni di euro previsto per imprese, autonomi e professionisti di altri settori. In questo secondo grande gruppo rientra certamente anche il commercio al dettaglio, pesantemente colpito dalla serrata imposta per contenere il contagio.

Si riprenderà a pagare a maggio in unica soluzione o in 5 rate.

Le filiere ammesse

- Associazioni e società sportive, stadi, impianti sportivi, palestre, club e strutture per danza, fitness e culturismo, centri sportivi, piscine e centri natatori
- Teatri, sale da concerto e cinematografiche, compresi servizi biglietteria e attività di supporto; discoteche, sale da ballo, night-club, sale gioco e biliardi;
- Ricevitorie lotto, lotterie, scommesse, gestione di slot e vlt
- Corsi, fiere ed eventi, anche di carattere artistico, culturale, ludico, sportivo e religioso
- Ristorazione, gelaterie, pasticcerie, bar e pub
- Musei, biblioteche, archivi, luoghi e monumenti storici, orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali
- Asili nido, servizi assistenza diurna minori disabili, servizi educativi per l'infanzia e didattici di ell grado, scuole vela, navigazione, volo, che rilasciano brevetti o patenti commerciali, scuole di guida professionale per autisti
- Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili
- Aziende termali, centri benessere
- Parchi divertimento o tematici
- Stazioni autobus, ferroviarie, metropolitane, marittime o aeroportuali
- Servizi trasporto passeggeri terrestri, aereo, marittimo fluviale, lacuale e lagunare, funicolari, funivie, cabinovie, seggiovie e ski-lift;
- Noleggio mezzi trasporto terrestre, marittimo, fluviale, lacuale e lagunare
- Noleggio attrezzature sportive e ricreative o strutture/attrezzature per manifestazioni e spettacoli;
- Attività di guida e assistenza turistica
- Servizi di trasporto merci

2

FONDO GARANZIA

Per il rafforzamento 1,2 miliardi

La dote per il potenziamento del Fondo di garanzia Pmi dovrebbe salire, nella versione definitiva, da 1 a 1,2 miliardi. Per 9 mesi l'accesso al Fondo sarà gratuito. Per la garanzia diretta la percentuale massima di copertura sarà dell'80% (90% per controgaranzia dei Confidi) per importi massimi garantiti per singola impresa di 1,5 milioni. Oltre la soglia di 1,5 milioni, e fino a un tetto di 5 milioni, la percentuale di copertura del finanziamento dovrebbe essere stabilita in base al modello di rating che attualmente regola il funzionamento del Fondo.

Inoltre, per operazioni di investimento immobiliare nei settori turistico-alberghiero e delle attività immobiliari, con durata minima di 10 anni e di importo superiore a 500mila euro, la garanzia del Fondo può essere cumulata con altre forme di garanzia acquisite sui finanziamenti.

Tra le novità, passando a un altro tema cioè la sospensione delle rate dei mutui prima casa, la dote disponibile scende da 500 a 400 milioni (stando all'ultima bozza disponibile). Queste risorse servono ad applicare anche ai lavoratori autonomi e professionisti la sospensione prevista dal Fondo Gasparrini per alcune categorie svantaggiate.

Pmi ed export



Garanzia crediti gratuita

Accesso al fondo di garanzia per le Pmi gratuito per 9 mesi, possibilità di cumulo con altri strumenti per gli investimenti turistico-alberghiero. Dote ridotta per sostenere il Made in Italy

3

FONDO PROMOZIONE

Al Made in Italy solo 150 milioni

In attesa del testo definitivo che andrà in Gazzetta Ufficiale, per il Fondo promozione integrata ideato dal ministero degli Esteri a favore del made in Italy ci sono solo 150 milioni. Il ministro Luigi Di Maio aveva parlato di un'operazione da 716 milioni, cifra che derivava dalla somma di risorse Ice già esistenti (per circa 316 milioni) e dal rifinanziamento del Fondo Simest 394 (400 milioni), ma in realtà il decreto 9 del 2 marzo ne ha stanziati 350. Ora, come detto, per il preannunciato Fondo nel testo si parla di 150 milioni. Un'altra novità riguarda le regole per contratti di forniture, lavori e servizi nell'ambito del Piano straordinario per il made in Italy: si potrà adottare la procedura negoziata senza pubblicazione del bando in virtù dell'emergenza in corso. Salta, stando all'ultima versione, la previsione di un ristoro completo per le imprese alle quali i committenti esteri applicheranno delle penali per ritardate o mancate consegne.



ILLUSTRAZIONE DI GIUSEPPE DILERNIA

4

ACCERTAMENTI

Due anni in più al Fisco per la lotta all'evasione

Tra le misure c'è una proroga dei termini di accertamento biennale a favore del Fisco per il periodo d'imposta 2015. Si fa riferimento ad una norma (Dlgs 159/2015) che nel sospendere i termini per eventi eccezionali, in maniera molto criptica, dispone il differimento di 2 anni dei termini di prescrizione e decadenza dell'attività degli uffici degli enti impositori, degli enti previdenziali e assistenziali e degli agenti della riscossione che hanno sede nei territori dei Comuni colpiti da calamità. Ma perché questa norma se non risulta nel decreto legge alcuna sospensione dei termini di adempimenti e versamenti relativi al 2015? La volontà parrebbe essere di differire di 2 anni i termini di decadenza dell'azione di accertamento. Altrimenti la norma non sarebbe stata fatta.

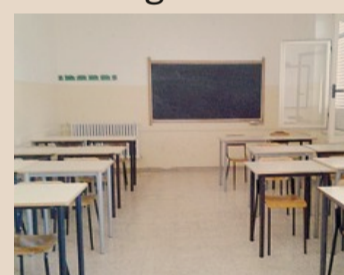
5

INDENNITÀ DI SEDE

Da aprile 100 euro per chi resta in ufficio

Arriva un "premio" per i lavoratori dipendenti di 100 euro da rapportare al numero di giorni di lavoro svolti nella propria sede di lavoro nel mese di marzo (nonostante l'emergenza coronavirus). La misura vuole incentivare la presenza in azienda, riconoscendo un contributo economico a chi per un qualsiasi motivo non può svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile (vale a dire da remoto). Il premio non sarà però per tutti. La norma infatti assegna il bonus monetario ai lavoratori che hanno un reddito complessivo di importo non superiore ai 40mila euro. Il "premio" verrà corrisposto dai sostituti d'imposta in via automatica a partire dalla retribuzione corrisposta ad aprile e comunque entro il termine di effettuazione delle operazioni di conguaglio di fine anno.

Lavoro agile a scuola



Ai presidi l'organizzazione

Nelle scuole entra il lavoro a distanza che dovrà essere organizzato dai presidi. Presenza del personale Ata ridotta al minimo solo in caso di necessità

6

SOSPENSIONI

Stop alle ritenute d'acconto di marzo

Nella raffica di sospensione trovano posto anche società e professionisti che hanno ricavi o compensi fino a 400mila euro. Per questi contribuenti l'articolo 59 della bozza del decreto prevede che i ricavi e i compensi percepiti dall'entrata in vigore del nuovo «decreto di marzo» fino al 31 marzo non sono assoggettati alle ritenute d'acconto da parte del sostituto d'imposta.

7

RISPARMIATORI

Rimborsi ai truffati, richiesta fino a giugno

Proroga in arrivo per i risparmiatori danneggiati dalle banche poste in liquidazione. Avranno tempo fino al 18 giugno (il termine è attualmente fissato al 18 aprile) per richiedere l'indennizzo del Fir, il fondo ad hoc per i risarcimenti. Agli azionisti e agli obbligazionisti potrà essere inoltre erogato un anticipo pari al 40% dell'importo spettante deliberato dalla Commissione tecnica in attesa del piano di riparto.

8

LEZIONI A DISTANZA

Pronti 85 milioni per le didattiche 2.0

Via libera al lavoro agile nelle scuole. I presidi potranno organizzare le attività da remoto e lasciare gli istituti aperti solo per le attività «indifferibili». La presenza del personale Ata (tecnico-amministrativo) verrà prevista solo nei casi di stretta necessità, individuati dai dirigenti scolastici. Previsti nuovi fondi: 85 milioni per il sostegno alla didattica a distanza. Queste risorse serviranno anche per aiutare gli studenti meno abbienti e per formare i docenti. Il dl stanza, poi, altri 43,5 milioni per la pulizia straordinaria degli ambienti scolastici al momento del rientro, risorse che le scuole potranno utilizzare per acquistare materiali per le pulizie, ma anche saponi e gel igienizzanti. Garanzia la salvaguardia delle supplenze brevi: nessuno perderà il posto.

9

MEDICI

La laurea in medicina diventa abilitante

Il decreto prevede che il conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia abilita all'esercizio della professione di medico-chirurgo. Viene dunque abolito il vecchio esame di stato. In particolare il decreto prevede che il «conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia - Classe LM/41 abilita all'esercizio della professione di medico-chirurgo con il conseguimento della valutazione del tirocinio». In via di prima applicazione la misura prevede che «i candidati della seconda sessione - anno 2019 degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo, che abbiano già conseguito il giudizio di idoneità nel corso del tirocinio pratico-valutativo, sono abilitati all'esercizio della professione di medico-chirurgo»

10

ALT ALLE PROCEDURE

Licenziamenti sospesi per due mesi

Blocco dei licenziamenti per due mesi. Dall'entrata in vigore del decreto legge «è precluso per 60 giorni l'avvio delle procedure sull'individuazione dei lavoratori da mettere in mobilità, e sui licenziamenti collettivi, sono sospese nel medesimo periodo anche le procedure pendenti avviate successivamente alla data del 23 febbraio 2020. In questo periodo, il datore di lavoro, indipendentemente dal numero dei dipendenti, non può recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo. Resta, dunque, la possibilità di ricorrere al licenziamento individuale per motivi disciplinari.



CONTRO I LICENZIAMENTI

Dall'entrata in vigore del decreto legge «è precluso per 60 giorni l'avvio delle procedure sull'individuazione dei lavoratori da mettere in mobilità»

11

INDENNITÀ AUTONOMI

A marzo prima tranche da 600 euro

Un'indennità di 600 euro a marzo per oltre 4,8 milioni di autonomi, che, come anticipato dal ministro Catalfo, potrà essere prorogata in un successivo decreto e vale circa 3 miliardi. Interezza liberi professionisti titolari di partita Iva (attiva al 23 febbraio), co.co.co iscritti alla gestione separata, autonomi delle gestioni speciali Ago, commercianti e artigiani, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali (senza lavoro dal 1° gennaio 2019), operai agricoli a tempo determinato (con 50 giornate lavorate nel 2019) e lavoratori dello spettacolo (con almeno 30 contributi versati al Fondo pensioni e redditi entro 50mila euro).

Sovraffollamento



Penitenziari sotto la lente

Dopo le rivolte che hanno caratterizzato decine di penitenziari in Italia, nel decreto varato dal governo anche misure per evitare il sovraffollamento

12

CARCERI

Allargato l'utilizzo dei domiciliari

Introdotta anche misure per affrontare l'emergenza carceri. Chi ha non più di 18 mesi di pena da scontare potrà passare il residuo agli arresti domiciliari. Per i controlli utilizzato il bracciale elettronico che interesserà tutti i detenuti che hanno da 6 mesi e 1 giorno a 18 mesi di carcere ancora da fare. Potenzialmente interessati circa 3.500 detenuti. Dalla misura saranno esclusi però tutti i condannati per i reati più gravi dalla mafia al terrorismo, alla corruzione, e quelli senza domicilio idoneo

24+

Coronavirus, Iniziano i 10 giorni decisivi

Le contromisure hanno bisogno di due settimane per mostrare la propria efficacia. Inizia ora il periodo cruciale nella lotta al contagio. L'approfondimento sulla sezione premium del sito del Sole24Ore

GLI INTERVENTI

Conte: «Manovra poderosa, ora l'Europa ci deve seguire»

Dopo il Cdm. «Il decreto legge varato oggi non basta, ora servono ingenti e rapidi investimenti» Gualtieri: «Eurogruppo positivo, si seguirà la nostra impostazione». Tensioni nella maggioranza

Manuela Perrone
ROMA

«Una manovra economica poderosa», Giuseppe Conte saluta così il decreto legge del Governo approvato ieri dal Consiglio dei ministri, non senza nuove liti tra le forze di maggioranza. Un provvedimento lievitato fino ad assorbire tutti i 25 miliardi di indebitamento autorizzati dal Parlamento e che «attiva flussi per 350 miliardi». Eppure il premier sa già che non basterà. «Non abbiamo mai pensato e non pensiamo di combattere un'alluvione con i sacchi e con gli stracci, stiamo cercando di costruire una diga per proteggere imprese, famiglie e lavoratori», precisa in conferenza stampa a Palazzo Chigi. Chiacchiando che se oggi si cominciano a tamponare sul serio le falle aperte dall'emergenza coronavirus nel tessuto economico e sociale italiano, «domani bisognerà ricostruire con un piano ingente di investimenti da promuovere con una rapidità che il nostro Paese non ha mai conosciuto». All'insegna di tre parole d'ordine: «Semplificazione, innovazione, alleggerimento delle tasse».

In un lunedì nero per le Borse e per lo spread, tornato a sfiorare i 260 punti base, Conte si rivolge ai cittadini spaesati e impauriti, ai medici e a tutti gli operatori «in trincea». Vuole assicurare che «il Governo è vicino», che lo Stato c'è. Ma è chiaro che parla agli italiani perché anche Bruxelles intendano: senza l'Ue, e senza possibilità di fare nuovo deficit probabilmente già ad aprile (quando bisognerà varare il Def), il «secondo tempo» è impensabile. E il collasso economico probabile.

«Vogliamo che l'Europa ci segua», dice il premier (che sente anche il presidente cinese Xi Jinping, disponibile a costruire una nuova «Via della Seta per la salute»). Il messaggio di un «modello Italia» per scongiurare il coronavirus è quello che Conte porta al G7 straordinario in videoconferenza. Ed è lo stesso di cui il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, si fa latore all'Eurogruppo. È Gualtieri a definire il testo di ieri «decreto marzo», per chiarire che arriverà un «decreto aprile». «Molti Paesi si stanno ispirando all'impostazione delle nostre misure», afferma prima del summit con i colleghi europei dove, commenterà in serata in una lunga diretta Facebook, «si è concordato il whatever it takes per contrastare le conseguenze economiche del coronavirus, che porteranno il Pil di tutta l'area euro in territorio negativo» e dove si è delineata una prima risposta sulle orme di quella italiana: «Contrasto all'epidemia, sostegno alla liquidità di imprese e famiglie, sostegno al lavoro».

Ma è il «si» a una sospensione del Patto di stabilità che conta, il segnale che il Governo aspetta perché la crisi sia «europeizzata» con un piano che dia in fretta ossigeno a tutti i Paesi. Serve all'Esecutivo anche in chiave interna: oltre alle opposizioni che scalpitano, Conte deve tenere a freno le tensioni nella maggioranza. Risplose tra domenica e ieri, con il M5S e Italia Viva a gareggiare per difendere le partite Iva e disponibili a sacrificare l'intervento per Alitalia caldeggiato invece dal Pd. Nessuno si azzarda a fare previsioni sulla temperatura futura nel «quadrilatero»: troppo alto ancora l'allarme sanitario, troppe le incognite, persino sull'iter del decreto, visto il lavoro delle Camere ridotto all'umiccino. Conte vuole che i toni restino bassi, spegne le polemiche (pure quelle sui poteri del nuovo commissario Domenico Arcuri), invia messaggi distensivi ringraziando «le forze politiche, comprese le opposizioni, i governi locali, i sindacati, le categorie imprenditoriali e professionali per il prezioso contributo». È la logica dell'unità nazionale a dominare la fase uno. Ma a Palazzo Chigi si è consapevoli che sarà la fase due, quella della ricostruzione, a essere decisiva per il Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo il consiglio dei Ministri. Il premier Giuseppe Conte ieri in conferenza stampa

POLITICA 2.0

UN PRIMO PASSO NEL CUORE DELLA CRISI

di Lina Palmerini



Le misure approvate ieri nel decreto Cura Italia segnalano le tre direzioni che portano al cuore della crisi e possono farla esplodere: quella sanitaria, produttiva e di finanza pubblica. Non vale tanto la pena soffermarsi sui ritardi che ci sono stati nel varare questo provvedimento che era atteso già sabato, né serve soffermarsi sulle discussioni e liti che pure ci sono state all'interno della maggioranza su chi doveva imbracciare la difesa delle partite Iva o su Alitalia, il punto sono le paure di Conte e Gualtieri che si leggevano tra le righe delle loro dichiarazioni. «Siamo consapevoli che non basterà», diceva Conte dando l'idea che si è appena agli inizi. E il fatto che si annunci già un prossimo decreto per il mese di aprile dà la dimensione di quanto queste misure vengano considerate dagli stessi che le hanno emanate, una goccia. Ammesso che ad aprile disporremo

di altrettante risorse da spendere. Comunque delle tre emergenze di cui si occupa il decreto, quella che al momento impegna di più il Governo è quella sanitaria e per due ragioni. La prima è che ora è concentrata in Lombardia - ed è già drammatica - ma se il virus dovesse avere lo stesso impatto nelle aree del Sud, come ormai si dice da tempo, ci sarebbe un dramma ben peggiore. E non solo dal punto di vista dei sistemi sanitari locali. L'altro pezzo di emergenza che scatterebbe è di ordine pubblico. Se ne sono avuti degli assaggi a Napoli con le aggressioni a un medico e la preoccupazione a Palazzo Chigi e Viminale è di tenere sotto controllo anche questo versante che potrebbe diventare un effetto collaterale del sovraccarico negli ospedali. L'altro «affluente» della crisi sono le attività produttive, di cui si occupa - in gran parte - il decreto di ieri ma con un grande punto di domanda ancora senza risposta: quando potranno ripartire. Da questa dipende l'impegno finanziario che servirà. Tra l'altro, dettaglio importante, non esiste nemmeno una stima attendibile di quanti esercizi commerciali, artigiani, fabbriche, si

siano fermati e quanti siano attivi. Diventa quindi difficile decidere, per quanto tempo deve durare il blocco, se deve essere parziale e quanto costa un tipo di scelta o l'altra. Fare previsioni senza una mappa della situazione complica le scelte su come e quando rimettere in moto i vari settori produttivi. Al MeF dicono che ora c'è «la diga» e poi ci sarà il secondo tempo dei fondi per il rilancio, ma qui si arriva al terzo ramo della crisi, la finanza pubblica. Con il provvedimento di ieri, infatti, si mette sul piatto tutto il margine a disposizione per fare deficit e soprattutto c'è il rinvio di pagamenti e oneri (imposte e contributi) che creano un «buco» di notevole consistenza. Un impatto importante per le esigenze di cassa che diventa urgente da risolvere tra aprile e maggio. Insomma, si teme una crisi per il bilancio statale (vedi articolo accanto) che non è banale per un Paese con un alto debito. Il problema, come si sa, non è la flessibilità dell'Europa ma il collocamento dei titoli sul mercato sul quale - finora - le istituzioni europee sembra che possano dare un contributo solo parziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fase due. «Contiamo con il lavoro europeo e la riprogrammazione di fondi Ue - ha spiegato il ministro dell'Economia Gualtieri - di sostenere il decreto di aprile cui stiamo già lavorando: fiduciosi di poter rafforzare ulteriormente gli interventi di sostegno all'economia»

3,3%

DEFICIT-PIIL 2020

Con le misure anti-coronavirus il deficit si attesta al 3,3% del Pil senza considerare l'effetto caduta dell'attività economica

TRA LIQUIDITÀ E RECESSIONE

L'incognita della cassa sul piano urgente di rinascita economica

Gualtieri dopo il vertice Ue: «Le spese extra potranno andare molto oltre»

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

Il decreto di ieri assorbe tutto il deficit aggiuntivo già approvato, per il rilancio serviranno altre risorse

Dopo un weekend vissuto nel segno di un'emergenza crescente, il decreto anticrisi approvato ieri in Consiglio dei ministri ha finito per utilizzare tutti i 25 miliardi di spazi fiscali aggiuntivi messi a disposizione dai 20 miliardi di debito in più autorizzati dal Parlamento. Anzi ha fatto fatica a rimanere nel budget. Al punto che l'impossibilità di sfiorare la dotazione straordinaria concordata con Bruxelles ha alimentato una discussione accesa a Palazzo Chigi, e ha imposto di limare la spesa in più di un capitolo rispetto alle richieste dei ministri. Con la conseguenza che per il secondo provvedimento per il sostegno dell'economia, annunciato ancora ieri dal premier Conte e da costruire subito nelle prossime settimane secondo il calendario governativo, bisognerà individuare nuove fonti di finanziamento. Non semplici da trovare.

L'incrocio di questi fattori crea una situazione complicata, come mostrano in filigrana le stesse parole pronunciate ieri da Conte nella conferenza stampa senza domande svolta alla fine del Consiglio dei ministri. Perché il premier ha parlato di «manovra poderosa» ma ha avvertito immediatamente dopo che «non basta» e che per il sostegno necessario a un'economia messa in ginocchio dall'emergenza sanitaria servirà in fretta un secondo provvedimento a cui il governo lavorerà «da subito». In un quadro nel quale più di un segnale indica in prospettiva un'incognita di cassa nei conti dello Stato. Perché la lievitazione del primo decreto fino ad assorbire tutto il plafond impone di accelerare sulle emissioni di titoli di Stato straordinarie rispetto al programma originario per finanziare gli interventi di emergenza. E questo sforzo aggiuntivo prende forma mentre un'altra giornata nera sui mercati ha portato alle soglie del 2,2% il rendimento del Btp decennale, evitano di chiudere a livelli anche più elevati grazie alle classiche misure di contenimento messe in atto dagli investitori istituzionali. Con un deficit che già oggi si at-

testa ufficialmente al 3,3% del Pil senza considerare l'effetto pesante che sarà prodotto sui saldi dalla caduta dell'attività economica in conseguenza del blocco da coronavirus, non è semplice ipotizzare a stretto giro una seconda tranche di disavanzo aggiuntivo per finanziare le inevitabili misure da mettere in campo, dagli indennizzi ai settori più colpiti fino al rilancio degli investimenti infrastrutturali. Nell'Eurogruppo di ieri, come riferisce in serata il ministro dell'Economia Gualtieri, è emersa l'indicazione che le cifre del deficit per finanziare gli interventi straordinari «potranno andare molto oltre» i livelli attuali. Ma per l'Italia questa libertà dalle regole fiscali, rafforzata anche dalla clausola di sospensione del Patto tornata ieri sui tavoli della riunione dei ministri finanziari europei, può essere complicata da seguire per le tensioni sui mercati che tornano a circondare il nostro maxi-debito. L'unico ombrello che può metterci al riparo dal rischio tempesta è quello europeo, a patto che si traduca in fretta in interventi concreti quella «piena consapevolezza che la risposta europea dovrà essere coordinata e significativa» condivisa dall'Eurogruppo di ieri secondo il racconto di Gualtieri.

Perché senza aiuto europeo la gestione dei conti italiani si fa complicata. La vicenda dello stop ai versamenti fiscali e contributivi denuncia il problema in maniera evidente. Pensata per evitare una caduta ulteriore di liquidità per imprese e contribuenti già colpiti dal blocco della loro attività, la sospensione è arrivata in contemporanea con la maxi-scadenza di ieri. E nel caos molti italiani non l'hanno potuta sfruttare perché i versamenti sono stati avviati la scorsa settimana. Ma questo effetto collaterale finisce per essere importante per le casse pubbliche, per le quali ovviamente non si sospendono gli obblighi di pagare le pensioni oltre agli stipendi e alle forniture della Pa.

In questo contesto, non va sottovalutato il valore simbolico di una piccola norma presente nel decreto, quella che prevede la possibilità di una «menzione» d'onore sul sito del MeF per chi ha deciso di versare le tasse pur potendo sfruttare la sospensione: un ringraziamento per l'attaccamento allo Stato, ma anche una sorta di grido d'aiuto per evitare affanni di troppo alle casse pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su isole24ore.com

ONLINE «Politica 2.0 Economia & Società» di Lina Palmerini

L'OPPOSIZIONE

Centrodestra: testo insufficiente Lega e Fi divise sul ricorso al Mes

Salvini, Meloni e Berlusconi: presenteremo modifiche in Parlamento

Barbara Flammeri

Insoddisfazione: è questo in sintesi il giudizio espresso dai partiti del centro-destra sul decreto ribattezzato Cura Italia. Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi pur non bocciando il decreto Cura Italia insistono, sia pure con toni diversi, sulla necessità di interventi più importanti. Il leader della Lega in prima battuta torna ad attaccare l'Eurogruppo: chiede le dimissioni della presidente della Bce Christine Lagarde e rilancia le critiche sul Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, ritenendolo «insensato» l'eventuale uso per contrastare l'emergenza Coronavirus. In realtà tra coloro che sollecitano a sfruttare il Mes c'è anche un alleato di Salvini: Forza Italia. Renato Brunetta, a nome del partito, invitava nei giorni scorsi il premier Giuseppe Conte e il titolare dell'Economia Roberto Gualtieri a rivolgersi proprio al

Mes: «Se non ora quando», la citazione presa a prestito dall'esponente forzista affinché si usino parte dei 650 miliardi di dotazione per affrontare la crisi provocata da Covid 19.

Quanto al provvedimento approvato ieri, Salvini anticipa che la Lega non chiede «miracoli» ma il testo così è insufficiente e verranno presentate proposte di modifica in Parlamento per «migliorarlo». In particolare sul fronte fiscale: «La sospensione non basta, serve l'abolizione», ha detto il numero uno del Carroccio, che dopo aver respinto al mittente le critiche per la sua passeggiata in fila, ha fidanzato, annuncia per giovedì la partecipazione a un «rosario collettivo».

Anche Giorgia Meloni si fa sentire. La leader di Fratelli d'Italia chiede «più coraggio». «Mi auguro che questo sia solo il decreto "cerotto-Italia", utile a tamponare la primissima emergenza Coronavirus, certo non a curarla: a questo decreto dovranno seguirne molti altri», ha rilanciato Meloni, che, dopo aver censurato in mattinata il ritardo nell'approvazione del DL, giunta in concomitanza con le sca-

denze sulle tasse, in serata è tornata sul merito del provvedimento. Anche nel mirino di FdI ci sono le misure fiscali e sul lavoro ritenute decisamente «insufficienti». In particolare per Meloni serve una riduzione generalizzata di tasse e abbattimento dei vincoli a partire da quelli sull'uso del part time e dei voucher e una maggiore attenzione agli autonomi «trattati ancora una volta da cittadini di serie B».

Quanto a Forza Italia interviene direttamente Silvio Berlusconi. «Apprezziamo gli sforzi del governo che ha varato misure per affrontare l'altra grande emergenza del Coronavirus che si affianca a quella sanitaria e durerà ancora più a lungo: l'emergenza economica», ha detto l'ex premier che prende atto della volontà dell'esecutivo di intervenire a breve con un nuovo decreto. Anche Berlusconi punta a modificare il Cura Italia in Parlamento e rilancia le proposte presentate dagli azzurri che, analogamente a Lega e FdI, chiede la sospensione delle imposte per tutto il 2020 per imprese e autonomi e maggiori risorse per medici e infermieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TELEFONATA

Xi a Conte: «Mandiamo altri medici in Italia»

Il presidente cinese: «Insieme per una via della seta della salute»



Xi Jinping. «La Cina sostiene con forza ed è pienamente fiduciosa nella vittoria dell'Italia sull'epidemia. È disponibile a lavorare con l'Italia per contribuire alla cooperazione internazionale nella lotta all'epidemia», dice il presidente cinese

La Cina elogia l'Italia e la serie di «misure risolutive» di prevenzione e controllo adottate dal governo italiano in risposta allo scoppio del contagio del nuovo coronavirus. Lo ha affermato il presidente cinese Xi Jinping in una telefonata avuta nella serata di ieri con il premier Giuseppe Conte, secondo quanto ha riferito il network statale Cctv. «La Cina sostiene con forza ed è pienamente fiduciosa nella vittoria dell'Italia sull'epidemia», ha affermato Xi. La Cina invierà altri esperti medici in Italia perché possano fare «del loro meglio per assicurare forniture mediche e altra assistenza» nella crisi del Covid-19. Nel colloquio con Conte, Xi ha rilevato che Cina e Italia hanno sperimentato la gravità del Covid-19: dopo mesi di duro lavoro, prevenzione e controllo hanno mostrato segnali positivi nell'attuale fase e Pe-

chino ha potuto lavorare contestualmente ad accelerare lo sviluppo sociale ed economico.

La Cina agirà «con prudenza dall'inizio alla fine», battendosi per un'anticipata e completa vittoria sull'epidemia in modo da dare agli altri Paesi fiducia nei loro sforzi su prevenzione e controllo». La Cina «si identifica con le preoccupazioni urgenti dell'Italia e invierà più esperti medici in Italia per fare del loro meglio assicurando forniture mediche e altra assistenza». La Cina è disponibile «a lavorare con l'Italia per contribuire alla cooperazione internazionale nella lotta all'epidemia e per la costruzione di una Health Silk Road», una nuova Via della Seta dedicata alla salute. È questa la proposta avanzata dal presidente Xi Jinping nella telefonata con il premier Giuseppe Conte sull'emergenza coronavirus, secondo l'agenzia Xinhua. L'Italia ringrazia la Cina «per il prezioso sostegno e l'assistenza nei momenti difficili» della lotta al coronavirus, ha risposto Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA